



Monsignor Lorenzo Longoni, direttore Fom per 27 anni

Don Longoni, una vita dedicata ai ragazzi e al teatro

Martedì 24 maggio, alle 18.30, nella chiesa di Sant'Antonio a Milano (via S. Antonio 5) sarà celebrata una santa Messa in suffragio di monsignor Lorenzo Longoni, direttore della Fom per 27 anni e fondatore del Comitato Teatro, nel 20° anniversario della sua morte. Ecco un suo ricordo a cura di Roberto Zago, «anima» e memoria storica del teatro ambrosiano.

DI ROBERTO ZAGO

È la sera del 21 maggio 1996, quando monsignor Lorenzo Longoni emise l'ultimo respiro. Il tumore che l'aveva colpito due anni prima portava a termine il suo tremendo percorso. Dopo la degenza all'ospedale San Giuseppe per le inutili cure, era tornato nella sua casa in piazza Duomo 16, in cui aveva sede anche il Comitato Teatro della Fom, da lui fondato, e dove noi andavamo quasi tutti i pomeriggi. Mi

permetto un ricordo personale. Pochissimi giorni prima di spirare mi mise in mano un articolo sulla Biblioteca Braidense per Teatro, dicendomi: «Sarai soddisfatto adesso!». Legosimo mi aveva spinto a sollecitargli la stesura dell'importante studio: l'aveva scritto nonostante l'atroce dolore che sopportava. Per lui tutto era importante. Essere esorcista: centinaia di appuntamenti e migliaia di incontri con persone malate o bisognose. Penitenziere Maggiore del Duomo di Milano: giornate intere trascorse nel confessionale. L'esperanto come soluzione di una lingua universale. E il teatro: strumento di educazione e di cultura permanente. Prima era stato per 27 anni direttore della Fom, dopo un tirocinio in oratorio, dove aveva incontrato ragazzi e giovani e dedicato loro la sua intelligenza di uomo e il suo amore di prete. Sarebbe altrettanto importante, oggi, ripetere quanto abbia donato durante la permanenza in via

Sant'Antonio 5: idee e intuizioni innovative come il Carnevale, la musica, i convegni, i viaggi e i pellegrinaggi, e tanto altro, come gli scritti per *Eco degli oratori*, con gli illuminanti saggi per educare i giovani dei decenni del dopoguerra. E poi il teatro. Don Lorenzo conosceva a fondo l'attività fondamentale di salire sul palcoscenico, soprattutto provare per mesi il testo nell'addestramento alla disciplina, alla memoria e alla convivenza con i compagni di scena: il vero cammino educativo del teatro. Sua la decisione di creare un gruppo di persone che seguissero la multiforme attività teatrale, mediante lo studio costante, le visite alle compagnie, la stampa di testi inediti in una rivista che li contenesse; e ancora i concorsi, la frequentazione nei teatri, convegni e giornate di riflessione e di preghiera. Era uomo di perenne preghiera e la sua sapienza biblica veniva giudicata straordinaria. Aveva quasi un laser nel raggiungere il cuore dei problemi e

risolverli; una fermezza d'azione che lo portava a lavorare senza limiti, giorno e notte. La sua dolcezza, tuttavia, era compagna di un temperamento a volte diciamo, scattante, cui immediatamente poteva rimedio con le scuse e l'umorismo coinvolgente. La generosità formava il distintivo del suo personale comportamento, insieme all'aiuto ai poveri, i quali non mancavano mai alla sua tavola. Insomma, don Lorenzo, come ancora lo chiamiamo, è colui di cui, come Catal, tuttora seguiamo tracce e obiettivi: affatto superati, piuttosto da approfondire maggiormente e da ampliare. Lui non è solo un ricordo, ma una presenza che ci ispira e si riverbera su quanti fanno teatro. Vent'anni di assenza non portano all'oblio: quel sacerdote è stato guida per molti, educatore impareggiabile di generazioni giovanili, maestro sapiente e, per noi filodrammatici, padre indimenticabile del quale siamo gli eredi. Che lui ci assista e ci guardi da dove è.

I giovani che parteciperanno a luglio alla Giornata mondiale in Polonia si stanno preparando con incontri e approfondimenti

sul tema della misericordia. Il prossimo appuntamento venerdì alle 21 al Centro pastorale di Seveso con Tremolada e Sequeri

Esperienze di carità verso la Gmg a Cracovia

«Cesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi». Così papa Francesco, nel Messaggio per la Gmg 2016, si rivolge ai giovani che il prossimo luglio si recheranno in Polonia per la Giornata mondiale della gioventù. Una prima risposta a questo invito è stata l'esperienza di servizio vissuta nella giornata dedicata a livello diocesano alle opere di misericordia corporale, nella quale i giovani hanno offerto il proprio tempo e le proprie energie nell'incontro con persone che vivono nelle più disparate periferie. Successivamente, durante la Veglia di mandato per la XXXI Gmg di Cracovia, che si è tenuta il 30 aprile nel Duomo di Milano, i giovani presenti hanno potuto ascoltare le testimonianze riguardanti le varie esperienze di servizio. Uno di questi «racconti della misericordia» è stato quello legato all'iniziativa «Tre P» (Pane, Parola, Povero) e all'incontro con i senza fissa dimora, «persone di provenienze differenti

- spiega un volontario - tra gli italiani c'è chi ha perso il lavoro, la casa, la famiglia e non ha più niente». Eppure, quei giovani che consegnano loro un panino riescono a «strappare un sorriso» a chi vive per strada. Sì, perché «i poveri in quelle condizioni - osserva uno dei responsabili di «Tre P» - ritornano necessariamente all'essenzialità e in questa essenzialità riscoprono i valori fondamentali. Io che nella vita di tutti i giorni mi sento carico di problemi, mi stupisco della loro semplicità e del loro sorriso soltanto per un bicchiere di the». Ecco invece il racconto di chi ha vissuto l'incontro con i carcerati: «Entrando in carcere qualche mano si faceva spazio tra le sbarre per salutarci. Nell'aula i detenuti ci

stavano aspettando ansiosi. Prima di fare questa esperienza mia preoccupazione era che i detenuti potessero vederci come «curiosi» che vogliono provare un'emozione forte e per questo non ci vedessero di buon occhio; in realtà, ho scoperto il contrario. Come ci avevano spiegato i volontari che operano nel carcere, per loro siamo stati una novità, un'ondata di aria «da fuori». Credo di non aver mai visto prima di ieri una platea di persone così attenta e curiosa come loro; vogliono sapere perché abbiamo deciso di andarci a trovare, per loro è strano che giovani facciano questa scelta; è strano ma lo apprezzano, si sentono finalmente trattati da persone. In loro non c'è vittimismo o voglia di ribellione, in loro c'è tanta voglia di

farci capire. Infatti mi hanno fatto molto riflettere su come alcuni loro disagi personali li hanno portati a commettere degli errori. Non so quanto posso avere trasmesso a queste persone che ho incontrato, ma quello di cui sono certa è che, ancora una volta nella vita, mi è stato dato un insegnamento importante: bisogna sempre cercare di capire prima di giudicare, o meglio in questo caso, comprendere prima di condannare». Ecco



I giovani della Gmg il 30 aprile a Milano in occasione del mandato

Serata di riflessione su «Dio è amore»

La seconda serata rivolta a tutti i giovani che si stanno preparando a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù in Polonia si terrà venerdì 27 alle 21 presso il Centro Pastorale di Seveso. L'incontro affronterà il tema «Dio è amore». Il racconto della misericordia di Dio attraverso il confronto tra alcuni giovani e il vescovo monsignor Pierantonio Tremolada e il teologo monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Il Santo Padre Francesco ha scelto la beatitudine dei misericordiosi come tema centrale della prossima Gmg rilevando come sia il cuore dell'insegnamento di Gesù. I giovani potranno ascoltare durante questo secondo incontro il racconto di come si rivela nella storia della salvezza la misericordia di Dio. Le iscrizioni online dovranno essere fatte entro giovedì 26 maggio su www.chiesadimilano.it/pgfom. I prossimi appuntamenti saranno il 10 e il 24 giugno. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

Convegno sull'università per cappellani e direttori

La chiusura del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015), il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, rilevava tra le priorità emerse la necessità di porre nuova attenzione per la scuola e l'università, come pure fare rete con le diverse istituzioni educative presenti sul territorio.



È in questa direzione che si colloca la proposta di un convegno nazionale dei cappellani universitari e dei direttori dei collegi e delle residenze universitarie, promosso dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei e dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. Si intende così rinforzare il dialogo e lo scambio tra alcuni importanti protagonisti della pastorale universitaria, favorendo la conoscenza reciproca e la riflessione comune. L'appuntamento è fissato per i giorni 26-27 maggio a Milano presso il collegio Marianum (via San Vittore 18). Per il titolo del convegno sono state scelte le stesse parole del cardinale Bagnasco a Firenze: «Una nuova attenzione per l'università». I lavori inizieranno nel pomeriggio di giovedì 26 maggio alle 15 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 27 maggio.

con la Fuci

Settimana a Bose di studio e preghiera

«Orate et studete». Preghiera e studio sono un binomio che da sempre contraddistingue la Fuci, la Federazione degli universitari cattolici, che fa della formazione integrale delle coscienze il suo obiettivo principale, intrisa di una forte spiritualità e di un senso critico tipici dell'età universitaria. La Fuci di Milano ha deciso di proporre un'iniziativa significativa: una settimana di studio e preghiera a ridosso della sessione estiva degli esami presso il Monastero di Bose, in provincia di Biella. Le giornate prevedono la partecipazione alla preghiera monastica (mattino, mezzogiorno e sera) e poi studio personale e meditazione in preparazione degli esami. Condividendo le giornate insieme ai monaci e alle monache di Bose, c'è anche la possibilità di dare loro una mano nei lavori quotidiani del monastero, dalle cucine ai campi, dalla falegnameria alla libreria. Si tratta di un'occasione preziosa per ritagliarsi dello spazio di silenzio e studio, immersi nella bellezza delle colline biellesi, a contatto con il creato, in un clima di fraternità e amicizia. Info: fucimilano@gmail.com. (A.R.)